

JACKSON: «SONO INNOCENTE»
IL GIUDICE LO RIMPROVERA

Prima giornata di udienza per Michael Jackson al processo nel tribunale di Santa Maria (California) che lo vede accusato di molestie sessuali a un tredicenne. Il giudice Rodney Melville ha rimproverato la popstar per essere entrato in aula per la formalizzazione dell'accusa con un ritardo di 21 minuti: «Questo è un insulto alla corte», ha detto a Jackson. Nel tribunale il cantante ha mantenuto un atteggiamento composto. Una volta uscito, dov'era atteso da centinaia di fan, da cronisti e da televisioni, è saltato sul tetto del suo fuoristrada dai tetti oscurati per salutare gli ammiratori.

triestefestival

CHE BABILONIA LA SVIZZERA VISTA DA UN REGISTA IRACHENO

Cecilia Gatto

Ci sono due presenze intense e spigolose, due cineasti profondamente rappresentativi del loro tempo, al centro del programma di Alpe Adria Cinema, il Trieste Film festival in cartellone fino al 22 gennaio il praghese Jan Némec e lo svizzero-iracheno Samir: come sempre, sul filo conduttore della cinematografia prodotta in quella vasta area geografica che, dall'Europa centrale, si muove fino alle repubbliche asiatiche. Per una settimana, a Trieste si vedono i Diamanti della notte di Némec, l'enfant terrible della «nova vlna» praghese al quale è intitolata la rassegna monografica che, oltre a una retrospettiva dei suoi film, include la nuovissima, omonima pubblicazione curata per il festival da Paolo Vecchi, edita da Lindau. Dopo aver rievocato la vicenda artistica di Andrzej Zulawski, il geniale cineasta polacco alle prese con la censura del suo

Paese, raccontato lo scorso anno nella monografia di Sergio Naitza, Alpe Adria Cinema punta i riflettori, per l'edizione 2004, su uno dei talenti più creativi della scena cinematografica praghese. Némec è un autore spesso scomodo (sue le immagini rubate di «Stráhovska demonstrace», l'ascesa di Dubcek, e quelle dei carri armati in piazza Venceslao, confluite poi ne L'insostenibile leggerezza dell'essere di Kaufman), e forse per questo messo al bando più di altri protagonisti della sua scuola e della sua generazione: dal celebrato Forman a Passer, dalla Chytilová a Menzel e Schorm. Proprio questa sera, Diamanti della notte, la pellicola che dà il titolo all'omaggio triestino, viene presentata nella Sala Excelsior intorno alle 21.

Accanto a Némec, tornato a lavorare nel suo Paese dopo la Rivoluzione di Velluto del 1989, il festival triestino

ospita quest'anno un altro eclettico cantastorie del nostro tempo, il regista e produttore Samir, classe 1955, noto per due preziose produzioni della docu-cinematografia contemporanea, Babylon 2 e, soprattutto, Forget Baghdad, in prima italiana al festival questo pomeriggio, alle 17. «Per poter rompere le regole, bisogna conoscerle», afferma Samir. Indicazione ampiamente testimoniata dalla carriera di questo regista, che si è impadronito di tutte le possibili forme d'espressione, dal disegno al video passando per la scrittura, il teatro, il cinema, avvicinandosi all'impegno politico nei movimenti che scuotevano la Svizzera durante gli anni Ottanta, partecipando alla creazione di laboratori video come Megahertz o di collettivi di video maker, assumendo la direzione della società di produzione Dschoint Ventschr, a tutt'oggi realtà svizzera fra le più

dinamiche e indipendenti, prendendo attivamente posizione nel dibattito politico, sia sulle questioni più generali dell'identità che su aspetti specifici, come il conflitto arabo-israeliano. Alpe Adria Cinema 2004 presenta le tappe focali del percorso artistico di Samir nell'ambito della rassegna Svizzera: Another Babylon?, che apre un'ampia finestra sui fermenti della produzione giovane di questo Paese.

Per le sezioni in concorso, Alpe Adria Cinema, diretto da Annamaria Percavassi, presenta quest'anno 12 lungometraggi, provenienti da undici Paesi dell'Europa centro-orientale, e 23 pellicole in gara per la sezione cortometraggi, prodotte in venti Paesi europei. Da segnalare anche l'omaggio all'artista Rade Serbedzija, indimenticabile protagonista di Before the rain.

La Tv dell'Auditel: orgoglio e denunce

Tutti dal giudice per la guerra tra Bonolis e Ricci: Rai, Mazda, notai, D'Eusanio...

Silvia Garambois

«Vogliono farci chiudere! Se ci oscura Giorgino, che è ino, ancora ancora. Ma Mimun...»: Greggio e Jacchetti lo dicono subito: la Rai li ha denunciati, la D'Eusanio li ha denunciati. E giù un'altra carrellata di tarocamenti a raffica. Cucuzza che presenta l'intervista a Massimo Bianchi detto il Loppa, il quale smentisce l'intervista tipo candid camera (sarà mica un tarocco anche quello, vero Ricci?) di Striscia: era tutto uno scherzo. E poi l'intervista ad una ex della D'Eusanio ai tempi di *Al posto tuo*, che racconta del contratto firmato con la Endemol (la stessa produzione di *Affari tuoi*), e la penale da pagare se si lasciava scappare qualcosa. E poi di nuovo Cucuzza, che smentisce anche tutta la storia della pubblicità occulta della Mazda, casa automobilistica promontone nel programma della Carlucci: chi è che smentisce? La Mazda... Per non parlare del signor Onorato, «cornuto dell'anno», sempre a casa D'Eusanio qualche giorno fa: il premio lo ha preso davvero, ma la fidanzata era un'altra. La telenovela Bonolis-Striscia si alimenta di continui colpi di scena, capovolgimenti, scoop: ormai siamo agli interventi dei magistrati, dei notai, di organizzazioni di cittadini arrabbiati. Qualcuno gongola, c'è da scommetterci: è come un registratore di cassa che continua a suonare. Gli ascolti crescono a dismisura. *Striscia* torna a battere record: ogni volta che dà appuntamento per «nuove rivelazioni» il pubblico sciamano sul Cinque. Martedì sera erano 13 milioni e mezzo di media davanti alla tv, giovedì praticamente un telespettatore su due ha seguito gli sviluppi della «clamorosa vicenda».

Anche Bonolis gioca sull'effetto annuncio: ha già dettato notizia alle agenzie che lunedì tornerà in video dopo il tg con *Affari tuoi* (in anticipo rispetto al previsto) per spiegare in diretta il dietro le quinte di *Affari tuoi*. E allora, pochi dubbi, lunedì tutti a sciamare sull'Uno. I tg fanno grancassa, e l'ascolto cresce. I giornali fanno grancassa. Del resto, le notizie non mancano: solo ieri è stato un botto e risposta di azioni legali da far girare la testa. Antonio Ricci, Ezio Greggio e Enzo Jacchetti sono indagati per diffamazione, a Roma, dopo la querela della Rai: il magistrato, Giuseppe Amato, ha già acquisito le videocassette «incriminate», quelle del 13, 14 e 15 gennaio. La polizia ora deve compiere «una serie di accertamenti», i protagonisti della vicenda dovranno probabilmente passare dalle risposte davanti alle telecamere a quelle negli uffici della Procura. Anche Alda D'Eusanio ha «dato mandato ai suoi avvocati»: «Ora basta, questa è persecuzione, ci vedremo in Tribunale - ha dichiarato -. Continuano a mettermi sempre e comunque, ogni sera, nel mezzo della querelle con Bonolis chiamandomi la regina dei Tarocchi. Qui c'è proprio la malevolenza». E pure i notai sono sul piede di guerra. Le accuse contro la loro categoria, un po' troppo distratte quando è dietro le quinte della tv, hanno fatto sobbalzare il Consiglio nazionale del Notariato: che si è «attivato, per verificare cosa veramente sia accaduto ed eventualmente prendere provvedimenti o contro i responsabili della trasmissione *Striscia* la Notizia o nei confronti dei notai indicati, al fine di

Striscia va avanti
Svela contratti-capestro
dei concorrenti, altri
personaggi inventati e
avvisa: ci vogliono
chiudere



tutelare la dignità della categoria e il serio lavoro svolto quotidianamente da tutto il notariato italiano al servizio di tutti i cittadini».

Mamma Rai, i notai, che altro? Le auto... Questa volta la denuncia la rischia donna Lucia Annunziata, perché la Mazda «deplora la incauta e infondata» affermazione della Presidente Rai, che a Striscia avrebbe storto un po' troppo il naso a proposito della parteci-

pazione della casa automobilistica nel corso della trasmissione di Milly Carlucci, *Una giornata particolare*. Che è successo? Che la Annunziata, giovedì sera, ha risposto educatamente alle domande dell'invitato di Striscia, Staffelli - guastandogli il solito giochino dell'incursore - e ha assicurato che si sarebbe svolte inchieste interne alla Rai per appurare la vera storia dei tarocamenti, e che perciò non poteva esprimere

giudizi affrettati. Non avrebbe avuto invece - dice la Mazda - lo stesso atteggiamento con la casa automobilistica. Sul carro della telenovela più seguita della tv ci saltano tutti. Stiamo parlando, se nel frattempo qualcuno si fosse distratto, di «tarocamenti» di spettacoli di quiz, di scatolini che vanno e vengono, di comparse del cinema «promosse» concorrenti, di quel baillamme generale per conquistare un punto di

Auditel in più spendendo poco soprattutto di idee. L'idea geniale invece è quella di farne un caso che fa tremare l'Italia. Pro o contro, per Bonolis o per Ricci: l'Italia è piena di grandi processi che dividevano in due il paese e le famiglie, che accendevano e accaloravano la discussione. Procreazione assistita, pensioni, legge Gasparri: ma vuoi mettere? Non è cosa per bene dichiarare che c'è una gara tra gente qualunque, facendo crescere il pathos per la fortuna che tocca la massaia abruzzese piuttosto dell'autista barese, e poi scoprire che invece erano figuranti stipendiati: questo sostiene *Striscia*, questo, a quanto pare, nega la Endemol di Marco Bassetti, produttrice di *Affari tuoi*. Così, accanto agli attori semi-sconosciuti trasformati in concorrenti, compare nella vicenda anche un dee-jay «rifiutato» da *Affari tuoi* perché troppo famoso: si tratta di un certo Robbie Aniceto, autore di una versione dance dell'Inno di Mameli, che denuncia di essere stato scartato perché era un vip. «Peccato - dichiara l'Aniceto - mi è dispiaciuto molto perché avevo conosciuto Bonolis a *Ciao Darwin*, e mi avrebbe fatto piacere rivederlo...» Ma la notizia più bella è quella diramata dall'agenzia Adn Kronos, secondo la quale Mediaset avrebbe già acquistato dalla Endemol Italia i diritti televisivi di *Affari tuoi* per mandarlo in onda sulla spagnola Telecinco. Quella di Berlusconi.

LA CGIL SCUOLA TORNA IN PIAZZA PER DIFENDERE IL DIRITTO AD UNA SCUOLA PUBBLICA, LAICA, DI QUALITÀ PER TUTTI E PER OGNUNO

Sabato 17 gennaio 2004

Promossa da oltre cinquanta Coordinamenti e Comitati di genitori e di insegnanti

MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA

con corteo, alle ore 14,00,
da Piazza della Repubblica a Piazza del Popolo

PER

dire **NO** alla riduzione della scuola pubblica
respingere norme autofinanziate da tagli del servizio scolastico
dire **NO** alla cancellazione del tempo pieno e del tempo prolungato
dire **NO** all'istituzione dell'insegnante tutor
dire **NO** ad una scuola dell'infanzia come parcheggio
per le bambine e per i bambini
il ritiro del primo Decreto attuativo della Legge 53/03

LA QUALITÀ DELLA SCUOLA PUBBLICA
È UN DIRITTO IRRINUNCIABILE

LA DIFESA DELLA SCUOLA PUBBLICA È UNA QUESTIONE CHE
RIGUARDA TUTTO IL PAESE E LA QUALITÀ DEL SUO SVILUPPO

LA NOSTRA SCUOLA LA VOGLIAMO PIÙ BELLA NON PIÙ POVERA

CGIL SCUOLA
www.cgilscuola.it

Il conduttore su Sky dice che Odeon tv lo ha silurato e, con Gasparri al telefono, accusa la tv di Stato

Funari: contratti mafiosi alla Rai Viale Mazzini querela anche lui

Rossella Battisti

La notizia del «siluramento» di *Funari forever* su Odeon tv la dà lui stesso, Gianfranco Funari, il grillo verace del piccolo schermo, ospite da Pierluigi Diaco in onda su Sky Tg24. «Odeon Tv ha sospeso il mio programma. Sotto elezioni mi mettono sempre da parte. Do fastidio...» commenta con la consueta, rasposa immediatezza Funari. Ma fa di più, quando nel corso della trasmissione, dedicata all'avvento del digitale terrestre, interviene al telefono Maurizio Gasparri, il ministro delle comunicazioni - che si dichiara dispiaciuto per l'interruzione del programma -, la lingua più svelta dello schermo tv aggiunge: «In Rai ci sono contratti di estrazione mafiosa». Provocando la reazione immediata dell'azienda di viale Mazzini, già pesantemente sollecitata negli ultimi giorni dai «casi» di *Striscia*, che annuncia di aver dato mandato ai suoi legali per querelarlo.

Funari, è finito anche lei nel mucchio dei «censurati»...

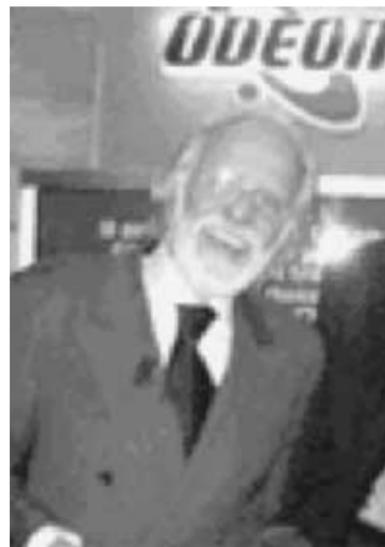
Ma no, questa non è una censura. Direi che si sono autocensurati.

In che senso?

Vede, dietro a Odeon ci sono sedici editori e questo è un grosso difetto, nel senso che ognuno di loro ha interessi e problemi di bottega da difendere... Io do fastidio, soprattutto sotto elezioni. Sotto le europee, dovunque stavo, me cacciavano via... sia a destra che a sinistra...

E lei dove si colloca?

Sempre meglio a sinistra, comunque, perché a Berlusconi se gli dici nove volte bravo e alla decima lo critichi diventi subito suo nemico. Quello che l'ha nel dna la dittatura. Ma non ha osservato che ha anche la camminata del dittatore? Lo



In alto:
a sinistra
Alda D'Eusanio
al centro
Paolo Bonolis
qui accanto
Gianfranco
Funari

guardi la prossima volta che scende dall'elicottero, come si muove in modo bullesco. Insopportabile.

Anche alla Rai, però, le cose non le appaiono tanto migliori, a sentire quel che dice...

Beh, ero ospite nella trasmissione di Pierluigi Diaco quando ha telefonato il ministro delle telecomunicazioni, Gasparri e io gli ho detto «alla Rai ci sono contratti di estrazione mafiosa», l'ho detto spesso anche a Odeon: «vi dirò dove stanno le prove», ma non si riesce a parlare con qualcuno là dentro, nessuno ti riceve, né il presidente Lucia Annunziata né il direttore generale Flavio Cattaneo...

Lo sa che la Rai ha dato mandato ai suoi legali per quere-

larla?

Andiamo bene...

E con Odeon tv come finirà?

Stanno tentando un recupero. Avevano addotto scuse troppo allucinanti.

Di che tipo?

Mi hanno accusato di scarso rendimento: ma se dall'anno scorso ho aumentato gli ascolti del trenta per cento! Poi, mi hanno rimproverato le parolacce come se alle istituzioni che danno i contributi gliene potesse fregare qualcosa. Infine, mi hanno rinfacciato che sono passato da Berlusconi a Bertinotti. Sa che le dico? Cristo in croce aveva a sinistra un venditore di macchine usate e a destra un imprenditore televisivo!